



DIÖZESANSYNODE
SINODO DIOCESANO
SINODA DIOZEJANA

08.12.2015

I risultati di un cammino fatto insieme...

Le richieste della popolazione e le decisioni del Sinodo diocesano

Un commento di Reinhard Demetz, segretario del Sinodo

“Sulla Tua Parola: con gioia e speranza”: con questo motto il 30 novembre 2013 il vescovo Ivo Muser aveva inaugurato il Sinodo diocesano. La Parola di Dio dà risposte alle domande della vita, ieri come oggi. Ma quali sono le domande che preoccupano le persone oggi e quale risposta può dare la Chiesa a partire dalla Parola di Dio? Il Sinodo diocesano doveva essere un aiuto in questa direzione.

Il Sinodo era profondamente segnato dal tentativo di rimanere in contatto con le domande e le tematiche delle persone: non poteva che essere altrimenti, vista la domanda dalla quale ha preso il via. In 25 incontri aperti circa 5mila persone hanno avanzato le loro richieste e proposte. Tutto è stato protocollato e pubblicato sul [sito internet del Sinodo](#) – ma che traccia hanno lasciato nelle decisioni dei sinodali i temi che la popolazione ha proposto? In generale direi che il confronto con le proposte della popolazione non è stato facile per i sinodali, già semplicemente per la loro quantità. È stato però preso molto sul serio e ha lasciato le sue tracce. In questo senso si potrebbero citare tre esempi:

1. Questioni legate alle strutture: un punto centrale richiesto dalla popolazione riguarda il rafforzamento della comunità nelle parrocchie. A ciò è connessa la richiesta di mantenere le strutture locali e di metterle in rete, e allo stesso tempo di trasferire ai laici la responsabilità pastorale e amministrativa. Con ciò è stata affidata ai sinodali una materia complessa sul piano del diritto canonico e civile. Il Sinodo si è espresso per lo sviluppo del modello “assistenti parrocchiali più responsabili parrocchiali”. In questo modo dovrebbe essere possibile, in futuro, distribuire la responsabilità e quindi il carico su più spalle e mantenere vive anche le piccole parrocchie. Il cambiamento della struttura della cura pastorale è la premessa affinché la Chiesa sul territorio rimanga viva, rimane però un margine molto stretto sul piano del diritto canonico.

2. Liturgia: questo ambito è un buon esempio per un confronto differenziato con gli impulsi dati dalla popolazione. Mentre il richiamo di forme nuove e vivaci e di una volontà di contribuire a sviluppare in modo attivo la liturgia trova un’eco molto chiara nelle decisioni del Sinodo, la proposta emersa di frequente, di distribuire la comunione nella Liturgia della Parola non ha trovato un terreno fecondo nell’assemblea dei sinodali. Rapportarsi in modo responsabile con le richieste della popolazione implica, come è avvenuto in questo caso, un confronto differenziato con le questioni bibliche e teologiche ad esso connesse.

3. Matrimonio e famiglia: la questione di come rapportarsi nei confronti del fallimento del matrimonio è un tema che si è sentito spesso negli incontri aperti, i partecipanti hanno però rivendicato molto di più un confronto più deciso con la trasmissione della fede in famiglia e un rafforzamento delle famiglie



nell'affrontare le sfide di tutti i giorni. Non ci è stato facile, come Sinodo, condividere questo tema che è stato posto in evidenza. Sono state sì prese delle misure per accompagnare le famiglie nella loro vita di tutti i giorni, tuttavia i dibattiti sul tema del matrimonio e famiglia sono stati segnati dall'aspetto conflittuale della separazione e del nuovo inizio, oltre che dalla domanda di come rapportarsi con le coppie non sposate o sposate civilmente. Avrebbe fatto meglio il Sinodo a porre in evidenza l'accentuazione emersa dagli incontri tematici?

Come si evince da questi tre esempi i sinodali hanno mostrato un atteggiamento alquanto differenziato nei confronti delle richieste della popolazione. Ogni volta che ho avuto modo di rivedere in modo critico i risultati della raccolta di temi e degli incontri aperti ho potuto constatare che tutte le grandi tematiche e visioni, ma anche molte delle piccole richieste e proposte, hanno trovato eco nel Sinodo. Che le cose non sono state semplicemente prese in consegna, bensì messe in discussione in modo critico e valutate sulla base del Vangelo e dei bisogni del nostro tempo. E ciò è un segno della responsabilità e competenza dei sinodali.

Attraverso l'ampio spettro di domande, gli incontri aperti del Sinodo hanno aperto anche molte domande, che sono regolate dal diritto canonico attualmente in vigore, sulle quali quindi il Sinodo diocesano non avrebbe potuto prendere una decisione. A questo proposito è stata istituita una Commissione e redatto un documento che non mancherà certo di suscitare dibattiti ben oltre la nostra diocesi. Allo stesso tempo il dibattito aperto, assieme all'accentuazione delle volte unilaterale di questi temi nei media, ha suscitato aspettative che il Sinodo non avrebbe potuto soddisfare. Che si possa parlare di tutto, ma che tuttavia non si possa decidere su tutto: non è sempre stato facile riconoscere questa fine differenza. La questione della gestione delle comunità parrocchiali, il ruolo della donna nella Chiesa, le condizioni per l'accesso al ministero ordinato, la comunione ai separati divorziati: in queste e altre questioni sono state espresse aspettative nei confronti del Sinodo che nell'ambito delle sue competenze non è stato possibile soddisfare. Sarà quindi tanto più importante che non si assopisca il dialogo su queste tematiche, a Sinodo concluso, bensì che venga promosso. Una soluzione di queste tematiche aperte da parte della Chiesa universale dipende in larga misura dal dialogo che le comunità sapranno mantenere vivo a livello territoriale.

L'intenso confronto con le richieste della popolazione ha segnato in modo positivo il Sinodo. Tutto ciò non dovrebbe rimanere un singolo episodio ma diventare uno stile e un modo di lavorare della Diocesi. I risultati degli incontri aperti rimangono un documento storico unico. Oserei dire che la nostra Diocesi non ha mai avuto in mano una documentazione che dia una panoramica così dettagliata in merito alle richieste e preoccupazioni, alle speranze e idee dei cristiani sul nostro territorio. In questo senso anche dopo il Sinodo i risultati degli incontri aperti dovrebbero essere ripresi costantemente, e continuare a fungere da fondamento nell'attuazione delle misure adottate.

Reinhard Demetz, Segretario del Sinodo

Tel. 0471 306288 / 366 9133846